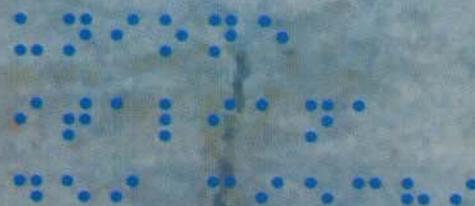


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 5° - N° 3 - 30 Novembre 2000 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

Centro di Consulenza Tiflodidattica di Chieti:
Luci ed ombre pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

Ancora un segnale di attenzione per la categoria
nella normativa dell'handicap ...ma... » 4

La Legge Quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali
ed i diritti dei disabili » 4

Educazione all'immagine per non vedenti » 9

Orbo veggente: OMERO (VIII-VII sec. A.c.)
e gli aèdi d'occidente » 10

Un breve viaggio nel mercato più grande del mondo » 10

Influenze dell'apparato visivo sulla Postura » 11

• **Attività associative**

Un messaggio per IL LIBRO PARLATO » 12

Gita vacanza in Slovenia » 13

Strutture periferiche dell'Unione Italiana Ciechi:
Necessità di riforme » 14

Notizie Informative » 15

Notizie in breve » 15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: MARIO MAZZEO - GIORGIO ALESSANDRO MAZZILLI

MARIO NARDICCHIA - ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - ANTONINO ZANGHÌ

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

La validità di un giornale non può essere certo misurata solo con l'indicatore del tempo e spesso un lustro di vita di una pubblicazione riesce a mostrare un magico filo rosso, dipanato lungo la via di un lavoro intenso, intelligente e impegnativo che per gratificazione ha la grande gioia del donare.

Questo è ancor più valido per una rivista di cultura e di informazione come "Orizzonti", la quale per scopo primario ha il desiderio di far crescere interiormente quanti sono portati a seguire virtù e coscienza.

Mai, forse, come in questi ultimi tempi, l'uomo ha cercato se stesso anche nell'impegno sociale, spingendosi a guardare tra le righe dei fenomeni socio-politici, mentre la tecnologia disegna contorni e, talvolta, purtroppo, pone barriere - in un villaggio sempre più globale.

Così il dottor Fausto Celestini, direttore responsabile di "Orizzonti", e gli illustri componenti il comitato di redazione, tutti con la più disinteressata abnegazione, lo hanno inteso e di conseguenza hanno operato.

Pertanto il mio apprezzamento per il lavoro da loro svolto e l'augurio per quello che si apprestano a intraprendere, insieme agli amici dell'Unione, superano il formalismo di un accadimento temporale e nascono, vivi e veri, dal convincimento che la linea della solidarietà può vincere le sfide più ardite.

Come quella che il periodico "Orizzonti" si accinge a lanciare.

TOMMASO DANIELE
Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi

CENTRO DI CONSULENZA TIFLODIDATTICA DI CHIETI: LUCI ED OMBRE

Il giorno 20 settembre 2000 è stata inaugurata l'attività del Centro di Consulenza Tiflodidattica di Chieti (Via Porta Pescara, 26, tel. 0871 /3215741), coordinato dal Prof. Monti, uomo di vasta cultura, docente di storia e filosofia presso il Liceo Classico "Machiavelli" di Firenze.

Il Centro è uno dei sedici istituiti al livello nazionale; offre servizi nell'ambito dell'integrazione scolastica attraverso opportuni materiali e sussidi didattici quali: materiale ludico, sussidi volti allo sviluppo della competenza percettiva e dell'attività rappresentativa, album per il potenziamento delle capacità di esplorazione delle figure in rilievo, strumenti per la scrittura, il disegno, la matematica e la geometria, plastici in rilievo per lo studio della geografia, della storia, dell'architettura, delle scienze e dell'attualità, materiali per l'ipovisione: lampade a luce fredda, legggi, videoingranditori, lavagne luminose, quaderni per la scrittura ingrandita; ausili informatici: barra Braille, sintesi vocale, programmi ingrandenti per ipovedenti, softwares riabilitativi, screen readers per l'utilizzo di windows.

Nel corso del dibattito, al quale sono intervenuti oltre ai rappresentanti dell'U.I.C. delle quattro province abruzzesi, anche quelli di Ascoli Piceno, Campobasso e Isernia, si è sollevata una polemica sulla inopportuna ubicazione del Centro. Infatti, essendo questo a carattere interregionale, la regione Molise, notevolmente distante dal Centro, si è interrogata sull'effettivo beneficio che le province di Campobasso ed Isernia dovrebbero trarre da questa struttura. Sull'inopportuna ubicazione si è anche espressa l'onorevole Wanda Dignani, componente della Direzione Nazionale, in rappresentanza della Regione Marche, che ha criticato il modo in cui sono state distribuite le quattro province marchigiane, in quanto Ascoli Piceno risulta aggregata al Centro di Chieti, Macerata e Ancona al Centro di Assisi e Pesaro al Centro di Bologna.

Da quanto emerso nel primo incontro di lavoro, appare evidente che non sussistono le migliori condizioni di partenza.

Personalmente ritengo che i Centri debbano essere distribuiti su tutto il territorio il più possibile vicino, all'utente per avere maggiore efficacia.

E' auspicabile, a riguardo, che le varie strutture non entrino in competizione tra loro, ma creino una stretta rete di sinergie, in modo da poter offrire un servizio realmente utile.

DOMENICO BUCCIONE





Cultura e comunicazione dell'Handicap

ANCORA UN SEGNALE DI ATTENZIONE PER LA CATEGORIA NELLA NORMATIVA DELL'HANDICAP .. MA...

L'orientamento legislativo sulle problematiche dell'handicap, a partire dalla Legge - Quadro N° 104 del 5 febbraio 1992, e successiva normativa emanata fino all'ultima C.M. n° 245, manifesta incessantemente un'attenta considerazione ed una visione risolutiva della problematica stessa.

All'interno delle scuole la tendenza a garantire le migliori situazioni di integrazione diventa sempre più reale; la professionalità docente, oltre ad affinare la propria sensibilità pedagogica per la delicata tematica di cui trattasi si avvale di competenze sempre più specifiche ed approfondite.

Ciò nonostante, a vanificare talvolta le migliori intenzioni ed a rendere sterile l'attività di integrazione dei nostri alunni si pensa sia l'inadeguatezza e la rigidità dell'attribuzione dell'organico di A.R.S. alle scuole.

L'organico funzionale di Circolo, introdotto dalla Legge Finanziaria relativa all'anno 1977 e dalla legge sull'autonomia scolastica, dovrebbe produrre un'ottimizzazione delle risorse anche nel campo dell'A.R.S..

Le docenti specialiste che scelgono questa attività dovrebbero, dietro incentivo, permanere nella sede in cui iniziano l'insegnamento, l'assistenza, la cura dei portatori di handicap per periodi stabili che ricoprono interi cicli scolastici. Dopo di che utile e provvidenziale si reputa l'accortezza del legislatore che mostra, in ogni caso, di privilegiare il personale che sia anche "parzialmente specializzato", piuttosto che (...) personale privo di qualsiasi specifica "connotazione professionale".

ERMENDA DI ROSATO

Dirigente Scolastico 2° Circolo Montesilvano

LA LEGGE QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI ED I DIRITTI DEI DISABILI

Alfonso Nori

Sommario. *Introduzione. Prima parte. L'analisi del testo di legge. Seconda parte. Le innovazioni a livello nazionale e locale. Terza parte. Indice analitico degli articoli per materie.*

Il 18 ottobre u.s. il Senato della Repubblica ha approvato il testo definitivo della legge quadro sui servizi sociali il cui cammino era iniziato nel febbraio 1997 e che sostituisce la l. 6972 del 1890, la cosiddetta "legge Crispi", riguardante le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza

Gli aspetti caratterizzanti della legge sono il protagonismo dei Comuni e delle Regioni affiancato dai poteri di indirizzo e sostitutivi dello Stato, la centralità della famiglia e la personalizzazione dei servizi, l'esaltazione del ruolo del cosiddetto "terzo settore" costituito dall'associazionismo, dal volontariato, dalle ONLUS.

Per quanto riguarda l'assistenza ai disabili, che interessa circa tre milioni di cittadini di cui un milione sotto i 65 anni di età, essa si richiama nell'art. 1 ai principi sanciti dagli articoli 2, 3 e 38 della Carta Costituzionale quali l'adempimento dei doveri-

gabili di solidarietà sociale, la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà, l'uguaglianza, il pieno sviluppo della persona e la sua partecipazione all'organizzazione del Paese, il diritto del cittadino inabile e minorato all'assistenza sociale, all'educazione ed all'avviamento professionale. Il diritto prioritario di accesso ai servizi ed alle prestazioni è sancito dall'art. 2, terzo comma. Ma è soprattutto il Capo III - *Disposizioni per la realizzazione di particolari interventi di integrazione e sostegno sociale* - a ribadire all'art. 14 - *Progetti individuali per le persone disabili* - e 22 il passaggio da forme di assistenza generica all'intervento personalizzato con esplicito riferimento alla legge - quadro 104 / 92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

Le principali innovazioni riguardano i servizi alle famiglie a cui i Comuni possono concedere assegni di cura, prestati sull'onore a tasso zero (art. 16) titoli per l'acquisto di servizi sostitutivi delle prestazioni economiche (art. 17), la determinazione delle prestazioni sociali essenziali mediante il reddito minimo di inserimento (art.23), la delega al Governo per il



riordino delle prestazioni di disabilità, degli assegni e delle indennità per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti secondo il principio di separazione tra assistenza e previdenza (art. 24).

Perplexità desta, infine, la conferma del trasferimento ai Comuni delle competenze delle Province per l'assistenza ai ciechi e sordomuti. (art. 6, c.2). (1)

La legge quadro, come provvedimento di principio, non ha in sé garanzie di successo: esse restano affidate alle Regioni ed agli enti locali che debbono affrontare oltre all'onere della programmazione e del raccordo con i Piani sociali e sanitari regionali a cui il testo fa ampio riferimento, compiti di definizione delle priorità, degli standard di prestazione e delle modalità di gestione dei rapporti con i privati il "terzo settore", le AASSLL.

Prima parte. L'ANALISI DEL TESTO DI LEGGE

L'art. 14, intitolato significativamente *Progetti individuali per le persone disabili*, rifacendosi all'art. 3 della L. 104/92, intende "realizzare la piena integrazione delle persone disabili nell'ambito della vita familiare e sociale nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica, professionale e del lavoro, mediante un progetto individuale predisposto dai comuni, d'intesa con le AASSLL e su richiesta dell'interessato.

Nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani nazionale e regionali degli interventi e dei servizi sociali, il progetto individuale comprende, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio Sanitario Nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Il Ministro della Sanità, di concerto con il Ministro per la Solidarietà Sociale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, definisce, nel rispetto dei principi di tutela della riservatezza previsti dalla normativa vigente, le modalità per indicare nella tessera sanitaria, su richiesta dell'interessato, i dati relativi alle condizioni di non autosufficienza o di dipendenza per facilitare la persona disabile nell'accesso ai servizi ed alle prestazioni sociali.

Con l'art. 1 b si mira alla valorizzazione ed al sostegno delle responsabilità familiari nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale. Si sostengono e valorizzano i compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nella vita quotidiana; si incentivano la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie; si valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e nella valutazione di progetti per l'offerta

dei servizi; si impegnano gli operatori a coinvolgere e responsabilizzare le persone e le famiglie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi. Si ricorda infine che i livelli essenziali delle prestazioni sociali erogabili nel territorio nazionale, di cui all'articolo 22, e i progetti obiettivo, di cui all'articolo 18, comma 3, lettera b), tengono conto dell'esigenza di favorire le relazioni, la corresponsabilità e la solidarietà fra generazioni, di sostenere le responsabilità genitoriali, di promuovere le pari opportunità e la condivisione di responsabilità tra donne e uomini, di riconoscere l'autonomia di ciascun componente della famiglia.

La norma fissa quindi le priorità nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali:

- a) l'erogazione di assegni di cura e altri interventi a sostegno della maternità e della paternità responsabile, ulteriori rispetto agli assegni e agli interventi di cui agli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e alla legge 28 agosto 1997, n. 285, da realizzare in collaborazione con i servizi sanitari e con i servizi socio-educativi della prima infanzia;
- b) politiche di conciliazione tra il tempo di lavoro e il tempo di cura, promosse anche dagli enti locali ai sensi della legislazione vigente;
- c) servizi formativi ed informativi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie;
- ci) prestazioni di aiuto e sostegno domiciliare, anche con benefici di carattere economico, in particolare per le famiglie che assumono compiti di accoglienza, di cura di disabili fisici, psichici e sensoriali e di altre persone in difficoltà, di minori in affidamento, di anziani;
- e) servizi di sollievo, per affiancare nella responsabilità del lavoro di cura la famiglia, ed in particolare i componenti più impegnati nell'accudimento quotidiano delle persone bisognose di cure partecolari ovvero per sostituirli nelle stesse responsabilità di cura durante l'orario di lavoro;
- f) servizi per l'affido familiare, per sostenere, con qualificati interventi e percorsi formativi, i compiti educativi delle famiglie interessate.

Per sostenere le responsabilità individuali e familiari e agevolare l'autonomia finanziaria di nuclei monoparentali, di coppie giovani con figli, di gestanti in difficoltà, di famiglie che hanno a carico soggetti non autosufficienti con problemi di grave e temporanea difficoltà economica, di famiglie di recente immigrazione che presentino gravi difficoltà di inserimento sociale, nell'ambito delle risorse disponibili in base ai piani nazionali e regionali, i comuni, in alternativa a contributi assistenziali in denaro, possono concedere prestiti sull'onore, consistenti in finanziamenti a tasso zero secondo piani di restituzione concordati con il

destinatario del prestito. L'onere dell'interesse sui prestiti è a carico del comune; all'interno del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali è riservata una quota per il concorso alla spesa destinata a promuovere il prestito sull'onore in sede locale.

I comuni possono prevedere agevolazioni fiscali e tariffarie rivolte alle famiglie con specifiche responsabilità di cura. I comuni possono, altresì, deliberare ulteriori riduzioni dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) per la prima casa, nonché tariffe ridotte per l'accesso a più servizi educativi e sociali.

Con la legge finanziaria per il 2001 sono determinate misure fiscali di agevolazione per le spese sostenute per la tutela e la cura dei componenti del nucleo familiare non autosufficienti o disabili. Ulteriori risorse possono essere attribuite per la realizzazione di tali finalità in presenza di modifiche normative comportanti corrispondenti riduzioni nette permanenti del livello della spesa di carattere corrente.

L'art. 18. tratta del Piano Nazionale e dei Piani Regionali degli interventi e dei servizi sociali.

Il Governo si impegna a predisporre ogni tre anni il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali tenendo conto delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali nonché delle risorse ordinarie già destinate alla spesa sociale dagli enti locali.

Sullo schema di piano devono essere acquisiti l'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nonché i pareri degli enti e delle associazioni nazionali di promozione sociale maggiormente rappresentativi, delle associazioni di rilievo nazionale che operano nel settore dei servizi sociali, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni di tutela degli utenti. Lo schema di piano è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla data di assegnazione.

Il Piano Nazionale indica:

- a) le caratteristiche ed i requisiti delle prestazioni sociali comprese nei livelli essenziali previsti dall'articolo 22;
- b) le priorità di intervento attraverso l'individuazione di progetti obiettivi e di azioni programmate, con particolare riferimento alla realizzazione di percorsi attivi nei confronti delle persone in condizione di povertà o di difficoltà psico-fisica
- c) le modalità di attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e le azioni da integrare e coordinare con le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- ci) gli indirizzi per la diffusione dei servizi di informazione al cittadino e alle famiglie;
- e) gli indirizzi per le sperimentazioni innovative, comprese quelle riguardanti la scelta di servizi sociali in alternativa alle prestazioni economi-

che e per le azioni di promozione della concertazione delle risorse umane, economiche, finanziarie, pubbliche e private, per la costruzione di reti integrate di interventi e servizi sociali;

- f) gli indicatori ed i parametri per la verifica dei livelli di integrazione sociale effettivamente assicurati in rapporto a quelli previsti nonché gli indicatori per la verifica del rapporto costi - benefici degli interventi e dei servizi sociali;
- g) i criteri generali per la disciplina del concorso al costo dei servizi sociali da parte degli utenti, tenuto conto dei principi stabiliti dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109;
- h) i criteri generali per la determinazione dei parametri di valutazione delle condizioni di povertà, incapacità o inabilità ;
- i) gli indirizzi ed i criteri generali per la concessione dei prestiti sull'onore ;
- 7) gli indirizzi per la predisposizione di interventi e servizi sociali per le persone anziane non autosufficienti e per i soggetti disabili, in base a quanto previsto dall'articolo 14;
- m) gli indirizzi relativi alla formazione di base e all'aggiornamento del personale;
- n) i finanziamenti relativi a ciascun annodi vigenza del Piano nazionale in coerenza con i livelli essenziali previsti dall'articolo 22, secondo parametri basati sulla struttura demografica, sui livelli di reddito e sulle condizioni occupazionali della popolazione;
- o) gli indirizzi per la predisposizione di programmi integrati per obiettivi di tutela e qualità della vita rivolti ai minori, ai giovani e agli anziani, per il sostegno alle responsabilità familiari, anche in riferimento all'obbligo scolastico, per l'inserimento sociale delle persone con disabilità e limitazione dell'autonomia fisica e psichica.

Il primo Piano nazionale è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Il Ministro per la Solidarietà Sociale predispone annualmente una relazione al Parlamento sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati dal Piano Nazionale, con particolare riferimento ai costi e all'efficacia degli interventi, e fornisce indicazioni per l'ulteriore programmazione. La relazione indica i risultati conseguiti nelle regioni in attuazione dei piani regionali. La relazione dà conto altresì dei risultati conseguiti nei servizi sociali con l'utilizzo dei finanziamenti dei fondi europei, e secondo i dati e le valutazioni forniti dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le regioni, in relazione alle indicazioni del Piano Nazionale, entro centoventi giorni dall'adozione del Piano stesso debbono adottare nell'ambito delle risorse disponibili, attraverso forme di intesa con i comuni interessati ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali,



provvedendo in particolare all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

L'art. 22. definisce il sistema integrato di interventi e servizi sociali che si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte.

Ferme restando le competenze del Servizio Sanitario Nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché le disposizioni in materia di integrazione socio-sanitaria di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, vengono poi indicati gli interventi che costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi. Essi debbono osservare le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, mantenersi nei limiti delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e tener conto delle risorse ordinarie già destinate dagli enti locali alla spesa sociale:

- a) misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora;
- b) misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana;
- c) interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- d) misure per il sostegno delle responsabilità familiari per favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare;
- e) misure di sostegno alle donne in difficoltà;
- f) interventi per la piena integrazione delle persone disabili ai sensi dell'articolo 14; realizzazione, ai sensi degli artt. 3 e 10 della legge n. 104 del 1992, per i soggetti in riconosciuta situazione di gravità, dei centri socio-riabilitativi, delle comunità-alloggio e dei servizi di comunità e di accoglienza per quelli privi di sostegno familiare, nonché erogazione delle prestazioni di sostituzione temporanea delle famiglie;
- g) interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, per l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare, nonché per l'accoglienza e la socializzazione pres-

so strutture residenziali e semiresidenziali per coloro che, in ragione della elevata fragilità personale o di limitazione dell'autonomia, non siano assistibili a domicilio;

- i) informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto.

Gli interventi del sistema integrato di interventi e servizi sociali sono realizzati, in particolare, secondo le finalità della legge n. 104 /92 per i minori disabili. Al fine di favorire la deistituzionalizzazione, i servizi e le strutture a ciclo residenziale destinati all'accoglienza dei minori devono essere organizzati esclusivamente nella forma di strutture comunitarie di tipo familiare.

Le leggi regionali, secondo i modelli organizzativi adottati, debbono prevedere per ogni ambito territoriale comunque l'erogazione delle seguenti prestazioni:

- a) servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;
- b) servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
- c) assistenza domiciliare;
- d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

Nella seconda sezione del testo si tratta della estensione dell'istituto del reddito minimo di inserimento come misura generale di contrasto della povertà, alla quale ricondurre anche gli altri interventi di sostegno del reddito, quali gli assegni di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e le pensioni sociali di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni. Inoltre si delega il Governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo.

Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della Legge Quadro, nel rispetto del principio della separazione tra spesa assistenziale e spesa previdenziale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, un decreto legislativo recante norme per il riordino degli assegni e delle indennità spettanti ai sensi delle leggi 10 febbraio 1962, n. 66, 26 maggio 1970, n. 381, 27 maggio 1970, n. 382, 30 marzo 1971, n. 118, e 11 febbraio 1980, n. 18, e successive modificazioni, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) riclassificazione delle indennità e degli assegni, e dei relativi importi, che non determini una riduzione degli attuali trattamenti e, nel complesso, oneri aggiuntivi rispetto a quelli determinati dall'andamento tendenziale degli attuali trattamenti previsti dalle disposizioni richiamate dal presente comma.

La riclassificazione tiene inoltre conto delle funzioni a cui gli emolumenti assolvono, come misure di contrasto alla povertà o come incentivi per la rimozione delle limitazioni personali, familiari e sociali dei portatori di *handicap*, per la valorizzazione delle capacità funzionali del disabile e della sua potenziale autonomia psico-fisica, prevedendo le seguenti forme di sostegno economico:

- 1) reddito minimo per la disabilità totale a cui fare
 - afferire pensioni e assegni che hanno la funzione di integrare, a seguito della minorazione, la mancata produzione di reddito. Il reddito minimo, nel caso di grave disabilità, è cumulabile con l'indennità di cui al numero 3.1) della presente lettera;
- 2) reddito minimo per la disabilità parziale, a cui fare afferire indennità e assegni concessi alle persone con diversi gradi di minorazione fisica e psichica per favorire percorsi formativi, l'accesso ai contratti di formazione e lavoro ed a borse di lavoro di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, da utilizzare anche temporaneamente nella fase di avvio al lavoro e da revocare al momento dell'inserimento definitivo;
- 3) indennità per favorire la vita autonoma e la comunicazione, commisurata alla gravità, nonché per consentire assistenza e sorveglianza continue a soggetti con gravi limitazioni dell'autonomia. A tale indennità afferiscono gli emolumenti concessi, alla data di entrata in vigore della presente legge, per gravi disabilità, totale non autosufficienza e non deambulazione, con lo scopo di rimuovere l'esclusione sociale, favorire la comunicazione e la permanenza delle persone con disabilità grave o totale non autosufficienza a domicilio, anche in presenza di spese personali aggiuntive. L'indennità può essere concessa secondo le seguenti modalità tra loro non cumulabili:
 - 3.1) indennità per l'autonomia di disabili gravi o pluriminorati, concessa a titolo della minorazione;
 - 3.2) indennità di cura e di assistenza per ultrasessantacinquenni totalmente dipendenti;
- a) cumulabilità dell'indennità di cura e di assistenza con il reddito minimo di inserimento di cui all'articolo 23;
- b) fissazione dei requisiti psico-fisici e reddituali individuali che danno luogo alla concessione degli emolumenti;
- c) corresponsione dei nuovi trattamenti per coloro che non sono titolari di pensioni e indennità dopo centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, prevedendo nello stesso la equiparazione tra gli emolumenti richiesti nella domanda presentata alle sedi competenti ed i nuovi trattamenti;
- e) equiparazione e ricollocazione delle indennità già percepite e in atto nel termine massimo di un anno

dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

- f) disciplina del regime transitorio, fatti salvi i diritti acquisiti per coloro che già fruiscono di assegni e indennità;
- g) riconoscimento degli emolumenti anche ai disabili o agli anziani ospitati in strutture residenziali, in termini di pari opportunità con i soggetti non ricoverati, prevedendo l'utilizzo di parte degli emolumenti come partecipazione alla spesa per l'assistenza fornita, ferma restando la conservazione di una quota, pari al 50 per cento del reddito minimo di inserimento di cui all'articolo 23, a diretto beneficio dell'assistito;
- h) revisione e snellimento delle procedure relative all'accertamento dell'invalidità civile e alla concessione delle prestazioni spettanti, secondo il principio della unificazione delle competenze, anche prevedendo l'istituzione di uno sportello unico; revisione dei criteri e dei requisiti che danno titolo alle prestazioni di cui al presente articolo, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 157, nonché dalla Classificazione internazionale dei disturbi, disabilità ed *handicap - International classification of impairments*,

disabilities and handicaps (ICIDH), adottata dall'Organizzazione mondiale della sanità; definizione delle modalità per la verifica della sussistenza dei requisiti medesimi.

Sullo schema di decreto legislativo di riordino sono acquisiti l'intesa con la Conferenza unificata, nonché i pareri degli enti e delle associazioni nazionali di promozione sociale di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), della legge 19 novembre 1987, n. 476, e successive modificazioni, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni di tutela degli utenti.

Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla data di assegnazione.

L'art. 26, infine, si occupa dell'utilizzo di fondi integrativi per prestazioni sociali chiarendo che l'ambito di applicazione dei fondi integrativi, previsti dall'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, e successive modificazioni, comprende le spese sostenute dall'assistito per le prestazioni sociali erogate nell'ambito dei programmi assistenziali intensivi e prolungati finalizzati a garantire la permanenza a domicilio ovvero in strutture residenziali o semiresidenziali delle persone anziane e disabili.

¹Si vedano in materia le acute osservazioni di A. Zanghì in "Orizzonti" del 30 novembre 1999.

EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE PER NON VEDENTI

Il 30 e 31 ottobre u. s. si è svolto a Bologna il Convegno Internazionale dal titolo TOCCARE AD ARTE Percezione tattile e cognizione della forma artistica del non vedente e ipovedente. L'atto interpretativo e la sua funzione riabilitativa. Primo nel suo genere, riconosciuto innovativo anche dai relatori stranieri, il Convegno si è mantenuto fedele al suo intento principale: quello di essere, come lo ha definito Pier Michele Borra Presidente dell'Istituto dei ciechi E Cavazza di Bologna, uno spazio aperto di confronto ed un terreno di incontro tra le diverse metodologie ed i vari tentativi che vengono sviluppati per favorire l'acquisizione e la formazione di una immagine mentale anche per coloro che non possono vedere.

Le relazioni sono state tenute da esperti in psicologia, oculistica, pedagogia, tiflogia e metodologia cognitivista preparatoria all'esperienza estetica.

Il mio punto di vista è stato supportato dal continuo scambio di opinioni con Nicoletta Puca, laureanda in Lettere Antiche, con la quale mi sono recata a questo importante Seminario di studi.

Il godimento dell'arte pittorica è il risultato di una educazione totale sia per vedenti che per non vedenti.

Con questo Seminario si è cercato di capire quali sono le metodologie più indicate affinché la percezione tattile, priva da sola di troppi elementi determinanti per il pieno godimento dell'arte pittorica, possa essere mezzo per una lettura progressiva dell'opera d'arte attraverso la mediazione offerta dalla riproduzione in sussidio didattico al fine di avere un approccio sistematico alla completezza dell'esperienza estetica integrata sia di natura sensoriale che intellettuale.

Punto di partenza di qualsiasi approfondimento è l'educazione del tatto e dell'udito come base per la percezione e la produzione aptica delle forme in generale. Parlo di produzione in quanto studi dimostrano che i bambini non vedenti, se educati fin dalla prima infanzia, possono far proprio il linguaggio della figurazione.

Altri studi scientifici dimostrano che le immagini a rilievo prodotte dai vedenti sono meglio riconoscibili dai non vedenti rispetto a quelle prodotte da loro stessi. Da qui l'importanza dei sussidi didattici e delle varie sperimentazioni sul campo delle riproduzioni di immagini dotate di valore artistico. In questo senso il Convegno ci ha portato rilevanti contributi da istituzioni e dai musei più importanti del mondo che intendono allargare l'accesso ai luoghi di cultura veramente a tutti nella piena salvaguardia del diritto alla cultura stessa. Tra questi citiamo i musei Louvre e Villette di Parigi, il British e il Victoria & Albert Museum di Londra, il Metropolitan Museum of Art di New York, il Finnish National Gallery di Helsinki, il Musée Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, il Museo Egizio di Torino, il Museo Correr di Venezia, il Museo Tattile Statale Omero di Ancona e naturalmente il Museo Tattile di Pittura Antica e Moderna Anteros di Bologna che ha accresciuto talmente la propria notorietà da essere inserito nel



Toccare ad Arte

Percezione tattile e cognizione della forma artistica nel non vedente e ipovedente

L'atto interpretativo e la sua funzione riabilitativa

Bologna 30 - 31 ottobre 2000

CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche

Area della ricerca di Bologna Sala Conferenze - Via Gobetti 101

percorso della Bologna dei Musei insieme ai musei più importanti della città. Altro argomento di grande attualità e l'approccio di Marketing necessario ad ogni iniziativa. È stato rilevato infatti che molte persone non vedenti non sono interessate alle riproduzioni tattili: bisogna quindi valutarne le motivazioni. Se si spendono energie intellettuali, finanziarie ed organizzative per un servizio culturale bisogna conoscere perfettamente il target di riferimento: ad esempio, se una persona non ha delle conoscenze tattili, non sarà in grado di utilizzare il materiale messo a disposizione da un Museo; così sarà opportuno organizzare una visita che tenga conto anche di questo.

In conclusione non posso trascurare l'esistenza di opinioni contrastanti sulla necessità di far comprendere ai non vedenti le opere d'arte visive e se non fosse invece il caso di convogliare le nostre energie nelle altre forme del mondo artistico e delle bellezze naturali. A mio avviso, dopo una educazione scolastica, ognuno decide se interessarsi o meno a questa o a quest'altra materia. E però fondamentale che gli educatori siano in grado di approcciare ogni argomento nel modo giusto, con gli strumenti adeguati e non lasciando nulla all'improvvisazione gratuita.

Se nasce l'interesse per l'arte figurativa e per il mondo delle immagini in generale si deve dare la possibilità a chiunque di poterne usufruire.

SONIA BUCCIONE



Orbo veggente: OMERO (VIII-VII sec. A.c.) e gli aèdi d'occidente

È il cieco aèdo del mondo classico, e pur sempre attuale...; è il poeta epico per eccellenza dalla biografia leggendaria e spesso contraddittoria: è OMERO!

Posto che sia veramente esistito - visto che ben sette città (CHIO, SMIRNE, ATENE, ARGO, SALAMINA, RODI e COLOFONE) pretendono di avergli dato i natali, mentre c'è anche chi (G.B. Vico e FA. Wolf) ha negato di essere mai venuto al mondo - una delle "vite" più antiche narra che OMERO fu di origini molto umili e che il suo vero nome era MELESIGENE, comparso intorno all'VIII sec. A.C.

Girò per il mondo, allora conosciuto, a bordo della nave di un mercante. Nel corso di un viaggio, sembra a causa di un naufragio, perse la vista e, da allora, fu chiamato OMERO che significa, appunto, "colui che non vede".

La sua produzione letteraria fino a noi pervenuta, segna il passaggio dalla fase di trasmissione orale della materia epica, iniziata nell'ELLADE dal secondo millennio prima di Cristo (il cosiddetto medioevo ellenico), tramite aèdi e cantori, a quella della fissazione scritta grazie anche all'introduzione in Grecia, al tempo di Omero, della scrittura alfabetica. Tra questa, *Illiade* e *Odissea*, i due poemi più noti -ognuno in 24 libri in esametri- che hanno stimolato la fantasia e le passioni di tante generazioni di giovani, costituiscono i best seller più eclatanti del mondo classico ellenistico, diffusi poi fino ai nostri tempi in ogni angolo del globo. Chi non ricorda i famosi versi d'apertura "Cantami, o diva, del Pelide Achille/ l'ira funesta..." dell'*Illiade*, ovvero il poema epico degli ultimi cinquanta giorni della guerra di TROIA, il ritiro dell'eroe Achille, figlio di Peleo e della dea TETI (che la leggenda vuole fondatrice della città di Chieti) dal combattimento, in collera con Agamennone, re di MICENE, per averli rubato la bella schiava BRISEIDE, e il suo ritorno alla tenzone quando Ettore, eroe troiano figlio del re PRIAMO e di ECUBA, gli uccide l'amico PATROCLO, figlio del re MENEZIO e di STENELE; ed anche "Musa, quell'uom di multiforme ingegno/ dimmi, che molto errò..." dell'*Odissea*, nella celebre traduzione di I. Pindemonte, ovvero la narrazione poetica dell'avventuroso ritorno in patria, al termine della guerra di Troia, di ODISSEO o ULISSE, il più astuto eroe dell'antichità, figlio di LAERTE e di ANTICLEA, re di ITACA, sposato a PENELOPE dalla quale ebbe il figlio TELEMACO, perseguitato da POSEIDONE, sterminatore ad ITACA dei PROCI, nobili ribelle che pretendevano la mano della fedele Penelope.

Ma Omero fu anche autore di *opere minori*: "Inni

omerici", 33 inni dedicati a divinità quali DEMETRA, APOLLO, HERMES, AFRODITE; *Batrachomyamachia* (Guerra delle rane e dei topi) in 303 esametri, tradotti da Giacomo Leopardi; *Margite* (= sciocco), poemetto satirico in esametri alternati a trimetri, parodia della stoltezza e della goffaggine; *Eiresione*, una sorta di canto popolare sul tema dell'accattonaggio.

Torniamo ai due lavori epici: l'*Odissea*, poema del viaggio, l'*Illiade*, poema della guerra, entrambi ripresi anche dall'epica latina e fusi da VIRGILIO (Publio Virgilio Marone, mantovano, 15-X-70 A.c./ 21-IX-19 A.c.) nel suo capolavoro in dodici libri, *Eneide*, che esalta ovviamente il viaggio e le gesta di Enea troiano, figlio di ANCHISE ed AFRODITE, approdato nel Lazio dove sposò LAVINIA dando vita alla stirpe dalla quale discenderanno poi Romolo e Remo. Così il cieco aèdo ellenico, come è facile rilevare, farà scuola.

Intanto, vent'anni dopo la morte di Virgilio, nasce sulla terra, a Betlemme, un Bimbo che incarna il Verbo di Dio. Le gesta degli eroi riprendono ad essere cantate alla maniera omerica, in epoca medioevale con la *Chanson de Roland*, attribuita ad un certo Turoldo (XII sec.), aèdo delle imprese di Carlo Magno e dei suoi paladini, e con il *ciclo bretone della Tavola Rotonda* la cui figura centrale è ARTÙ, re di Bretagna. Più a sud, in Spagna, sono esaltate le imprese di tale RODRIGO DIAZ de BIVAR, detto Cid (dall'arabo sid = signore); campeador (= del campo di battaglia), impegnato nella "reconquista" della penisola iberica dall'invasione musulmana.

In Germania la poesia epica inizia con la *Canzone dei Nibelunghi* (= figli del paese della nebbia), 39 canti su SIGFRIDO che sposa la valchiria BRUNILDE, di autore anonimo vissuto nel XII sec. L'Ulisse di Omero e l'Enea di Virgilio, con il loro vagabondare, ispirano il viaggio immaginario di Dante Alighieri nei tre regni di oltretomba (Inferno, Purgatorio e Paradiso) della sua *Divina Commedia*. In epoca rinascimentale, *l'Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto e la *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, riprendono il tema di Carlo Magno e delle Crociate.

Nella striscia più occidentale della penisola iberica, il portoghese LUIS de CAMOES, anch'egli orbo veggente, ne "*I Lusjadi*", canta le imprese temerarie e le scoperte dei nuovi mondi, per via mare, del grande navigatore VASCO DA GAMA. Cecità, insomma, quale condizione per una eccellente letteratura.

MARIO NARDICCHIA

UN BREVE VIAGGIO NEL MERCATO PIU' GRANDE DEL MONDO

Le infinite potenzialità del computer e la versatilità con il quale può essere utilizzato nelle più disparate situazioni impone oggi, alle soglie del terzo millennio, la necessità di conoscerlo sempre più approfonditamente ed avvicinarlo costantemente alle esigenze della vita quotidiana.

Tale necessità, è sempre più avvertita dai minorati della vista; i quali ricorrono sempre più all'uso del personal computer al fine di superare o quanto meno aggirare i numerosi ostacoli presenti nei diversi ambiti

della vita.

In questo breve excursus informativo, vorrei soffermarmi sulla fondamentale importanza dell'uso di internet ed in particolare sul sodalizio fra tecnologia e commercio on line.

Andare per i negozi è per molti un vero piacere.

- Individuare l'oggetto da acquistare fra quelli esposti nelle vetrine dei negozi, toccare con mano ciò che si acquista e farsi consigliare dal personale addetto alla vendita sono operazioni che rendono l'acquisto un'espe-



rienza più complessa e più appagante di un mero scambio di beni e denaro.

Il problema è che questo sistema funziona bene se ciò che si desidera è effettivamente presente nel negozio e si ha il tempo di andare in giro a cercare l'oggetto giusto o la migliore offerta.

Internet risolve questi problemi, perchè rappresenta un formidabile catalogo di tutto quanto è in vetrina in tutto il mondo e perchè consente di contattare persone che hanno già acquistato quel particolare oggetto e possono darci preziosi consigli. Girando per i vari negozi presenti sul web ci si rende subito conto che la varietà di prodotti ordinabili è infinita, soprattutto considerando la possibilità di acquistare oggetti disponibili in paesi geograficamente lontani da quelli in cui viviamo. Scelto il prodotto l'ordine avviene nella maniera più semplice possibile: basta compilare un modulo elettronico a video inserendo i propri dati personali e quelli relativi alla propria carta di credito

In risposta a tale compilazione un sistema automatico, provvederà ad inviare un messaggio nella nostra casella di posta elettronica a conferma dell'avvenuto ordine il quale va stampato e conservato con cura. La consegna dell'oggetto ordinato avviene attraverso servizi di trasporto specializzati esterni a cui il venditore si appoggia per lo smistamento e la distribuzione dei prodotti rendendo l'operazione ancor più celere e sicura. In questi ultimi anni si assiste sempre più allo sviluppo ed alla crescita del mercato elettronico ed anche per i non vedenti le barriere prima apparentemente invalicabili ora sembrano del tutto facili da aggirare in quanto il personal computer munito degli adeguati supporti tiflotecnici specifici quali sintesi vocali, display braille e video ingranditori consente all'utente, portatore di handicap, di raggiungere un'autonomia culturale e sociale necessaria per l'affermazione della sua personalità.

GABRIELE COLANTONIO

INFLUENZE DELL'APPARATO VISIVO SULLA POSTURA

Il termine postura definisce l'atteggiamento del corpo in relazione alla forza di gravità; è un fenomeno di origine riflessa che deriva dalla stimolazione di particolari recettori situati all'interno dei muscoli o in corrispondenza dei tendini, che controllano lo stato di tensione delle fibre muscolari e tendinee e determinano il cosiddetto *tono muscolare*.

Anche l'apparato visivo è fornito di muscoli, che muovono i bulbi oculari nell'orbita, cosicché l'occhio può essere paragonato ad un capo articolare che ruota nella sua cavità. I muscoli oculari estrinseci sono dotati degli stessi recettori presenti in tutti i muscoli scheletrici ed hanno, quindi, un tono muscolare proprio.

Il sistema nervoso centrale è in grado di conoscere immediatamente lo stato di contrazione ed il tono muscolare di tutti i muscoli del corpo, così da poter provvedere ad adattarne la tensione in base a determinate esigenze.

Per esempio, se portiamo un peso sul braccio destro, per evitare che il corpo sia sbilanciato da quel lato, la muscolatura tonica della nostra metà sinistra dovrà essere un pochino più contratta di quella controlaterale, altrimenti perderemmo l'equilibrio. Questo avviene per mezzo di riflessi nervosi sottocorticali, cioè non completamente dipendenti dalla nostra volontà. Oltre a questi meccanismi di controllo, definiti propriocettivi, possono intervenire nel controllo della postura altre influenze sensoriali (vista, udito, tatto, olfatto), elementi definiti esterocettivi. Quindi informazioni propriocettive (disfunzioni dei muscoli oculari estrinseci) ed esterocettive (disturbi visivi) provenienti dall'apparato visivo possono condizionare il tono muscolare. Possono, cioè, determinare delle contratture di alcuni gruppi muscolari, come quelli del tratto cervicale della colonna vertebrale.

Da questi muscoli, il cui tono è alterato, partono informazioni verso i centri nervosi responsabili dell'equilibrio (vestibolo), che invia messaggi al tronco encefalico (fascicolo longitudinale mediale) che a sua volta riadatta il tono di gruppi muscolari ancora più lontani (caudali) alle nuove esigenze posturali.

Questa è la spiegazione per cui un occhiale non adatto a correggere un particolare difetto visivo può dare una sensazione di vertigine appena indossato, oppure perché pazienti affetti anche da apparentemente lievi forme di strabismo possono compensare le difficoltà visive con un particolare atteggiamento del capo (inclinato da una parte, con il mento sollevato, con il mento abbassato).

In questi casi, il paziente, per evitare la diplopia (difettoso allineamento degli assi visivi) è costretto a modificare la posizione della testa. Ma abbiamo visto che se spostiamo il peso del corpo da una parte il sistema tonico posturale sarà costretto ad adattarsi per consentirci di rimanere in piedi. Naturalmente tutto questo ha un costo energetico: si creano quindi i presupposti per un aumento del lavoro muscolare con comparsa di fatica e, in ultima analisi, di sintomatologie fastidiose (dolori al collo, dolori di schiena, mal di testa).

E' evidente che la causa originaria dei sintomi, in questi casi, non va ricercata a livello osteo-articolare, ma bisogna prestare attenzione alla funzione visiva. E' bene sottolineare che nella valutazione dei pazienti affetti da problematiche algido-disfunzionali non bisogna trascurare gli aspetti visivi, e nel caso non bisogna esitare a correggere con lenti appropriate anche piccolissimi difetti visivi, soprattutto quando ad essi si associano lievi forme di strabismo.

PIERDOMENICO D'ANDREA
Medico Chirurgo Oftalmologo





Attività associative

Un messaggio per IL LIBRO PARLATO

Il giorno 31 Ottobre 2000 presso la Sala riunioni del Centro Sociale di Penne, si è svolto il primo incontro organizzato dall'Unione Italiana Ciechi, Sezione Provinciale di Pescara per la divulgazione del Libro Parlato.

Erano presenti in sala i rappresentanti dell'Associazione, nel ruolo del Presidente Provinciale Domenico Buccione, del Presidente del Consiglio Regionale U.I.C. d'Abruzzo dr. Antonino Zanghi, del Presidente del Consiglio Regionale U.I.C. del Molise Dr. Nicola Di Niro, e del Responsabile del Centro per la divulgazione del Libro Parlato. Dr. Massimo Campanella.

All'incontro hanno preso parte anche il Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico e l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Penne, i quali hanno mostrato, con la loro partecipazione, sensibilità e positivo interesse per l'attività del Libro Parlato, fonte di divulgazione culturale non solo per i non vedenti e/o ipovedenti, ma anche per quanti che hanno difficoltà di lettura.

Il Progetto di diffusione del Libro Parlato, consta di otto incontri che si distribuiranno nelle Comunità Montane dell'area Vestina e della Maiella e nell'intera Provincia di Pescara.

Fine di questi incontri è la necessità di divulgare l'importanza dell'attività del Libro Parlato, di grande utilità non solo per le persone affette da deficit visivo, ma anche per coloro che sono impossibilitati a leggere, poichè raggruppa una svariata quantità di opere registrate su audiocassette che vanno dalla saggistica alla letteratura e nello specifico anche dai testi scolastici elementari fino all'università, oltre alla lettura di alcuni settimanali come l'Espresso, Panorama, Famiglia Cristiana, Focus ed altri periodici scientifici.

Ho partecipato all'incontro riportando la mia esperienza personale.

Infatti dal mese di giugno collaboro, con ruolo di Assistente Sociale, con la Sezione Provinciale di Pescara, tessendo nel territorio provinciale una fitta rete di collegamenti, con gli enti pubblici e le colleghe operanti sul territorio. Rete che comunque deve essere supportata da un lavoro continuo e coordinato per favorire l'inserimento della Sezione Provinciale nelle maglie di un ingranaggio sociale in continua espansione.

Infatti con l'attuazione del Piano Sociale (L.R. Abruzzo 27/03/1998, n.22) è importante attivare tutte quelle risorse disponibili sul territorio affinché il



cittadino non sia più un passivo fruitore dell'assistenza, ma diventi attore principale di un processo di autonomia, così come suggerito dalla Riforma Sanitaria.

In tutto questo, l'Unione Italiana Ciechi, si pone da sempre come protagonista attivo, spesso con il ruolo di erogatore di Servizi utili agli appartenenti alla categoria.

In questi mesi ho potuto constatare quanto sia stata importante l'opera svolta dai dirigenti dell'Unione Italiana Ciechi che nel tempo hanno creato le condizioni favorevoli per l'acquisizione di prestigio dell'Associazione. Prestigio, più volte confermato dalla disponibilità nei miei confronti da parte delle persone che lavorano nelle strutture, dei politici, e degli addetti ai lavori che pur incontrando difficoltà, sul piano operativo, si sono resi prontamente disponibili alle mie richieste.

Alla luce di tutto quanto sopra citato, volevo sottolineare l'importanza di continuare nel tempo un rapporto con le Assistenti Sociali, operanti sul territorio, proprio per creare tutti quei presupposti utili all'Associazione che ha come compito la divulgazione e l'informazione di tutti quegli strumenti utili alla categoria, rapporto che se in concerto con le attività di Segretariato Sociale, risulta essere una valida risorsa, per gli iscritti, e non, che possano trovare nell'Associazione lo stimolo per il superamento delle loro difficoltà e per l'autovalorizzazione delle proprie capacità.

DANIELA MARCHEGIANI



GITA VACANZA IN SLOVENIA

Dopo diversi tentativi e progetti portati avanti dal Consiglio Sezionale ormai da un paio d'anni e sempre decaduti per problemi contingenti, siamo riusciti finalmente ad organizzare e concretizzare una gita vacanza all'estero, per portare una ventata di novità e di rinnovato interesse tra i soci verso questo puntuale appuntamento che annualmente si colloca a cavallo tra l'ultima settimana di agosto e la prima settimana di settembre. Il desiderio di ritrovarci e di condividere una settimana di amicizia e di esperienze umane e culturali era più forte del solito, visto che l'anno precedente non era stato possibile realizzare questo tipo di incontro.

Il viaggio, svolto dal 28 agosto al 2 settembre 2000, ha avuto come cardine la Slovenia con cui l'Italia è confinante ad est e prevedendo tappe in Austria meridionale e Friuli tra l'Italia e Slovenia.

Ciò che è emerso con evidenza fin dall'inizio, perdurando e trovando riscontri nelle parole dei partecipanti fino al termine della gita, è che si è verificata una perfetta coniugazione tra luoghi incantevoli e rilassanti, compattezza del gruppo, ospitalità, aria salubre, buon trattamento, ponderata alternanza tra escursioni e tempo libero. Teatro di questa vacanza non sono state città soffocanti con le loro strutture e la loro vita più o meno frenetica, ma la natura articolata in laghi, montagne, prati, a cominciare da Kranjska Gora, paese Sloveno noto per le olimpiadi invernali e unica sede di vitto e alloggio nella settimana di permanenza. Le nostre visite hanno contemplato, per lo più, paesaggi naturali e non tanto realtà quali musei, gallerie d'arte, monumenti e chiese, fatta eccezione per l'Austria qualche Santuario. Tale fatto può indurre a pensare che i non vedenti presenti non abbiano potuto partecipare, in modo vivo, ad un contesto dove il panorama e i colori erano predominanti e dove gli approcci tattili erano in minore percentuale, ma sia i non vedenti, sia i loro congiunti, amici e accompagnatori, sanno che i disabili visivi non sono affatto esclusi dal godimento delle componenti paesaggistiche. L'aria tersa e piacevolmente mite, talvolta fresca, ma pur sempre temperata, i profumi dell'erba, la tranquillità dei luoghi che portava pace e ritrovamento interiore, lo scrosciare delle acque, gli specchi di acqua limpidi e la possibilità di sporgersi e toccarli immergendo le mani, lo schiamazzo delle anatre, le loro corse per giocare e conquistarsi un pò di cibo: tutto questo distendeva il nostro animo e gratificava i nostri sensi costituendo un importante elemento di integrazione e di rapporto con i vedenti che potevano notare anch'essi le stesse cose, condividendo le descrizioni, commenti ed emozioni.

Io sto parlando di quello che ho apprezzato e di cui ho gioito; ricordo di aver riempito una bottiglia con l'acqua del lago di Bled, il primo che abbiamo visitato, aver percorso con una barca a remi caratteristica il medesimo lago sentendo il rumore della barca stessa che avanzava sull'acqua, l'essermi imbattuta con altre persone in un cavallo molto socievole e desideroso di attenzioni, la gentilezza degli abitanti del posto.

La comitiva ha apprezzato molto la visita alla città au-



striaca di Klagenfurt: una guida slovena, molto preparata e cordiale, ha illustrato le costruzioni e i monumenti ivi presenti da noi osservati contemporaneamente alla loro descrizione. Ricordiamo il Palazzo del Governo dove risiede il Governatore della Carinzia Haider, personaggio alla ribalta a livello internazionale, il Monumento all'imperatrice Maria Teresa d'Austria vissuta fino al 1780 e spiccante nella cerchia dei sovrani europei illuminati per le riforme che promosse energicamente in ambito economico, politico e sociale. Sempre a Klagenfurt abbiamo visitato il Minimundus comprendente una vasta superficie territoriale ospitante le riproduzioni, piuttosto monumentali, delle costruzioni più famose nel mondo, corredate da numerosi dettagli da cui si evincono la provenienza geografica, il periodo storico in cui sono sorte, particolari di natura artistica. Toccante, per me, è stata la breve visita al Santuario della Madonna dell'Ussari, sul Monte Lussari tra Italia e Slovenia, Santuario posto a 1790 m.s.l. e raggiunto mediante funivia. Dico che è stato toccante perchè il Santuario si trova in uno scenario naturale quasi surreale, come in un altro mondo; le messe sono celebrate in tre lingue: sloveno, italiano e tedesco. L'aspetto curioso e suggestivo è che non si tratta di tre celebrazioni distinte, ma di una sola, dove le lingue in questione si avvicendano: per esempio ad una parte in sloveno segue una parte in italiano. Ciò mi ha fatto pensare alla pace e alla comunione tra le Nazioni sempre auspicabile anche nella nostra Europa in via di unificazione sotto il profilo monetario. Inoltre, in una domenica dell'anno, si riuniscono in questo luogo pellegrini italiani, sloveni ed austriaci che portano i prodotti tipici della loro terra e, dopo le cerimonie religiose, proseguono la festa condividendoli con gli altri e mangiandoli insieme.

Questa vacanza ha permesso di cementare i rapporti interpersonali tra noi e di fare nuove conoscenze: è stato bello e gratificante appurare che tutti sono rimasti soddisfatti ed entusiasti sia dell'esperienza umana, sia di aver scoperto questo piccolo paradiso.

NICOLETTA PUCA

STRUTTURE PERIFERICHE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI: NECESSITA' DI RIFORME

Con la mente rivolta al ventesimo Congresso dell'Unione Italiana Ciechi, la cui celebrazione è prevista per l'autunno del 2001, probabilmente nel mese di novembre (il Consiglio Nazionale, convocato il 25 ottobre corrente anno a Genova, in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario del sodalizio, ne indicherà luogo e data), mi accingo a scrivere queste brevi considerazioni sulla necessità di studiare ed attuare adeguate riforme organiche delle strutture periferiche (Sezioni Provinciali e Consigli Regionali), con l'auspicio che le mie argomentazioni trovino cittadinanza tra gli argomenti oggetto di esame tra i lavori congressuali.

È vero quanto si legge nella relazione programmatica elaborata dalla Direzione Nazionale per il 2001, relazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale secondo cui le Sezioni Provinciali e i Consigli Regionali dell'Unione Italiana Ciechi non sono più luoghi in cui si raccolgono ed istruiscono le pratiche di pensione degli associati, ma centri di erogazione di servizi a favore dei non vedenti.

Tuttavia, a mio avviso tali strutture periferiche, nonostante le innovazioni organizzative introdotte negli ultimi anni e le attrezzature tecniche ed elettroniche di cui sono state dotate, allo stato non sono in grado di rispondere efficacemente alle richieste di intervento della categoria, attesi i nuovi compiti e funzioni ad esse derivanti, tra l'altro, dal decentramento amministrativo attuato con recenti provvedimenti legislativi, come ad esempio la legge sull'autonomia degli Enti locali, 8 Giugno 1990, n.142, le leggi Bassanini e numerosi decreti delegati, in forza dei quali molte funzioni di competenza dello Stato sono state trasferite a Regioni, Province e Comuni.

La riforma dei Consigli Regionali del sodalizio, nonostante le modifiche dello statuto in materia approvate dal 19° Congresso Nazionale, a mio parere, si rende necessaria sia per quanto attiene alla elezione dei componenti, sia in ordine ai poteri da attribuire a tali organismi, poteri che devono essere ampliati rispetto a quanto fin qui sancito; e ciò in vista dell'approvazione da parte del parlamento della legge sul federalismo in base al quale alle regioni sarà trasferito il potere legislativo in moltissime materie, il che comporta per i Consigli Regionali U.I.C. ampia autonomia decisionale e rapidità dell'adozione dei provvedimenti da adottare per meglio difendere e tutelare gli interessi dei non vedenti, stante i nuovi poteri e funzioni di cui gli Enti locali, in particolare le regioni, saranno investiti.

Per quanto attiene alla composizione dei Consigli Regionali, a mio avviso, i componenti dovrebbero essere tutti eletti dalle assemblee delle Sezioni Provinciali, per rendere tali organi più autonomi, non condizionati dalla politica sociale attuata dalle stesse sezioni provinciali, che, attraverso i presidenti componente di diritto, spesso rallentano l'attività dei Direttivi Regionali quando (a causa del campanilismo imperante) non la paralizzano del tutto.

Circa l'organizzazione, al fine di rendere l'attività delle strutture periferiche più rispondente ai nuovi bisogni ed esigenze dei non vedenti, occorrerebbe snellire le procedure tenendo conto, come già si è detto, del trasferimento agli enti locali di funzioni e compiti dello Stato nonché determinare tassativamente, ancor più di quanto avviene oggi, le competenze dei Consigli Regionali e delle Sezioni Provinciali, per evitare spiacevoli conflitti che di tanto in tanto insorgono tra questi organismi.

Mi auguro che il 20° Congresso dell'Unione Italiana Ciechi prenda in esame quanto prospettato nel presente articolo.

ANTONINO ZANGHÌ



NOTIZIE INFORMATIVE

RINNOVO TESSERA SOCIALE

La quota sociale per l'anno 2001 resta fissata in £ 96.000.

Il versamento dovrà essere effettuato alla Sezione preferibilmente a mezzo bollettino di C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi, Via Palermo, 8- Pescara" preferibilmente entro il 28/2/2001.

I soci che hanno sottoscritto la delega relativa alla trattenuta sulla pensione o indennità di accompagnamento non dovranno effettuare alcun versamento.

INCONTRO DI FINE ANNO

Si comunica che in occasione delle festività natalizie il Consiglio Provinciale UIC di Pescara organizza per il 16 dicembre, con inizio alle ore 16.00, un pomeriggio lieto e conviviale presso il Ristorante "la Rotonda" Fraz. Villanova - Cepagatti.

All'incontro, che consentirà lo scambio dei saluti augurali, possono partecipare soci, parenti ed amici.

Questo in sintesi il programma: ore 16.00 Torneo di Briscola e giochi di società; ore 18.30 intrattenimento musicale e karaoke; ore 20.00 cena con brindisi augurale e sorteggio di doni natalizi per tutti. La quota di partecipazione è stabilita in £ 30.000 pro-capite. Le adesioni devono pervenire alla segreteria sezionale entro il 12 dicembre p.v.. I soci in difficoltà per raggiungere il ristorante, in quanto privi dell'accompagnatore, sono invitati a segnalare tale condizione alla Sezione che provvederà con volontari dell'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Volontari Pro-Ciechi) e con propri mezzi di trasporto.

PENSIONISTICA

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000 pubblicato sulla G.U. N° 239 del 12/10/2000 dispone che le funzioni di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili sono trasferite alle Regioni con decorrenza dal 1° gennaio 2001. Ai sensi del combinato disposto dell'art. 131, comma 1, e dell'art. 132, comma 1, lettera g) del Decreto legislativo N° 112 del 1998, resta attribuita all'apposito fondo istituito presso L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.) la funzione di erogazione dei trattamenti economici in favore dei minorati civili già trasferiti in attuazione dell'art. 130, comma 1 del medesimo decreto legislativo N° 112 del 1998. La Presidenza del Consiglio Regionale UIC si è già attivata presso la Presidenza della Giunta Regionale d'Abruzzo sollecitando l'adozione dei provvedimenti necessari, quali la costituzione del Comitato Regionale Concessorio nonché Sottocomitati (uno per ogni Provincia della Regione) affinché tale trasferimento non crei ritardi nella trattazione delle pratiche di concessione delle provvidenze economiche concernenti i ciechi. E' stata inoltre richiesta la presenza di un rappresentante dell'Unione Italiana Ciechi nell'istituendo Comitato Regionale Concessorio.

VALIDITA' DELLA FIRMA DEL NON VEDENTE

Pervengono, sempre più spesso, ai nostri uffici lamenti di non vedenti circa la difficoltà di accoglimento delle loro firme apposte su atti di varia natura ivi inclusa la semplice riscossione della pensione. A tal proposito ricordiamo che la legge 3 febbraio 1975 N° 18 (pubblicata sulla G.U. 19 febbraio 1975 N° 47) stabilisce che "la persona affetta da cecità congenita o contratta successivamente, per qualsiasi causa, è a tutti gli effetti giuridici pienamente capace di agire, purchè non sia inabilitata o interdetta a norma degli art. 414, 416 e 416 del codice civile. La firma apposta su qualsiasi atto, senza alcuna assistenza, dalla persona affetta da cecità, è vincolante ai fini delle obbligazioni e delle responsabilità connesse". Vi invitiamo a segnalarci l'eventuale mancato rispetto di tale normativa al fine di consentirci di intervenire opportunamente.

NOTIZIE IN BREVE

Ricordiamo che il Decreto del Ministero delle Finanze 14 marzo 1998, pubblicato sulla G.U. 77 del 2/4/1998, prevede l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 4% per gli acquisti e le cessioni di sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti portatori di handicap di cui all'art. 3 della legge 5 febbraio 1992 N° 104. Questi ultimi, ai fini dell'applicazione dell'aliquota 4%, devono produrre il certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'USL competente e la specifica prescrizione autorizzativa rilasciata dal medico specialistico dell'Azienda Sanitaria di appartenenza, da quale risultino il collegamento funzionale tra i sussidi tecnici ed informatici e la menomazione. La documentazione prevista deve essere prodotta al cedente anteriormente all'effettuazione della cessione.

Riteniamo opportuno sottolineare che per fruire degli interventi sociali erogati dai Comuni, dalle ASL e dalle Province, sempre più frequentemente, è necessario esibire il certificato inerente il riconoscimento dell'handicap in situazione di gravità previsto dall'art. 3 della L. 5/2/1992 N° 104. I ciechi totali, soprattutto i pluriminorati e gli anziani malati, farebbero bene a richiedere subito tale riconoscimento recandosi presso il nostro ufficio che presterà tutta l'assistenza necessaria per la compilazione dell'istanza.

La Regione Abruzzo con L.R. 68 del 20/4/2000 ha prorogato l'entrata in vigore della L.R. 114/1998 avente per oggetto "Istituzione tariffe speciali e concessione di agevolazioni sui servizi di linee di trasporto pubblico locale" al 1° gennaio 2001. Salvo che non intervengano altre modifiche per le quali l'Unione Italiana Ciechi ha da tempo interessato l'Assessorato Regionale ai Trasporti, dal 1° gennaio del prossimo anno i beneficiari delle tessere di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale finanziati dall'Ente Regione Abruzzo dovranno adeguarsi alle nuove normative. Per più dettagliate informazioni gli interessati possono rivolgersi a questa Sezione.

In occasione delle prossime festività natalizie il Direttore Responsabile, il Comitato di Redazione di "Orizzonti" e i Dirigenti della Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono vivissimi auguri per un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO